

SI ALLARGA L'INCHIESTA PER IL "COMLOTTO", DI ROMA

I questori dell'Alta Italia a rapporto in Fatebenefratelli

Il capo della polizia Vicari ripartito dopo la visita ad alcune caserme della Celere - Indagini sui contatti avuti da un esponente del «Fronte nazionale» di Borghese durante la giornata di sabato grasso

Proseguono a Milano, in tutta riservatezza, le indagini sul «complotto» del principe Valerio Borghese e del suo «Fronte nazionale». Ieri pomeriggio, in via Fatebenefratelli, nell'ufficio del questore dottor Ferruccio Allitto, c'è stata una riunione dei questori dell'Alta Italia. Del «vertice» non è stato comunicato alcun particolare.

Si sa comunque che l'inchiesta milanese dovrebbe avere sviluppi nei prossimi giorni. Alcuni mandati di perquisizione sarebbero stati chiesti alla Procura della Repubblica. Gli inquirenti stanno inoltre compiendo accertamenti sulla visita che a Milano ha fatto nel febbraio scorso un noto esponente del «Fronte nazionale». L'uomo di Borghese era giunto il giorno di sabato grasso, 27 febbraio, aveva preso alloggio in un albergo di via Napo Torriani e si era incontrato con personaggi che ora si cerca di identificare. In ogni caso pare sempre che sia

minima la parte «milanese» del complotto.

C'è da segnalare una dichiarazione dell'ingegnere Giovanni Morandi, consigliere delegato della «Simpres», che aveva subito una delle tre perquisizioni operate a Milano. Perquisizioni risoltesi, come si è riferito, con esito negativo. Sappiamo del «fermo» del commercialista Giovanni De Rosa, l'ingegnere ha dichiarato all'agenzia ANSA che il «fermato» «non è affatto il rappresentante a Roma della 'Simpres', bensì un semplice procacciatore d'affari che non ha rapporti interni nell'ambito della azienda». La «Simpres» (Società italiana materiali pressati resinati e simili) è un'azienda fondata nel 1945 con un capitale di 285 milioni di lire. Stabilimento e uffici sono a Lissone, in via Cappuccina, mentre la sede della società è a Milano, in via Appiani. Altri uffici si trovano a Roma, in via XX Settembre 40, e a Torino, in via Condove 20. Sempre in merito al De Rosa, l'ingegner Morandi non ha saputo dire quando è stata l'ultima volta che ha visto il commercialista. «Ci si vedeva ogni tanto — ha affermato — sempre per motivi di lavoro, forse una decina di volte all'anno. Non ho mai saputo che il dottor De Rosa facesse della politica o avesse comunque contatti con movimenti estremisti di destra. Quanto a me, non ho più avuto contatti con funzionari di polizia dopo la perquisizione del 9 marzo».

Ieri il capo della polizia, prefetto Angelo Vicari, che venerdì mattina si era recato in questura per congratularsi con gli uomini della Squadra mobile e della Volante, è ripartito alla volta di Roma. Prima ha però visitato alcune caserme della Celere.

Continuano intanto i commenti e le prese di posizione sul complotto. I sindacati provinciali autoferrotranvieri CGIL, CISL, UIL hanno diffuso un comunicato nel quale i lavoratori dell'ATM esprimono «il loro sdegno e la loro ferma volontà di operare per rafforzare la vigilanza democratica in difesa delle libertà e della Costituzione repubblicana. I tranvieri milanesi esprimono altresì il più fermo e vibrato invito al governo e al parlamento perché siano colpite fino in fondo le forze eversive di destra e siano sciolti e perseguiti i movimenti paramilitari, che della destra eversiva sono la lunga mano, così come è previsto dalla legge antifascista del 1952».

L'attivo sindacale unitario ha inoltre rivolto un appello a tutti i lavoratori dell'ATM «affinché siano intensificate le iniziative locali in difesa della Repubblica e delle sue istituzioni democratiche sorte dalla Resistenza».

Anche la Confederazione studentesca ha emesso un comunicato nel quale afferma che «gli avvenimenti di questi ultimi giorni, in relazione alla scoperta di un tentativo di eversione violenta dello Stato democratico, inducono principalmente a due riflessioni. La prima ci porta a considerare che il sistema democratico, in cui ci riconosciamo, ha dimostrato di avere i mezzi, nell'ambito delle leggi e della stessa Costituzione, di impedire ogni mossa intesa a minare la sua stessa unità. La difesa della democrazia e della libertà non deve essere affidata infatti a 'fronti' o a 'crociate' di sorta, ultime risorse di basse manovre politiche. La seconda riflessione ci induce a condannare con uguale fermezza e responsabilità ogni tentativo inteso a strumentalizzare la difesa degli ideali democratici».

tra
Ca